

Ospedale vietato a medici e infermieri volontari

Egr. Direttore,

vorrei sottoporre alla Vostra attenzione un problema che, pur in secondo piano rispetto ad altri ben più importanti che affliggono la sanità pubblica, rappresenta per me e pochi altri colleghi fonte di rammarico.

Ex assistente medico presso la Divisione di Medicina Interna sino al 1990, ho in seguito ininterrottamente frequentato come volontario i reparti dell'ospedale con il principale scopo di mantenere un contatto con i colleghi e ottenere da questo confronto una fonte di continuo aggiornamento professionale. Ero e rimango dell'idea che, pur rispettando le specificità della medicina territoriale e fatte salve le differenze in un rapporto di reciprocità e non di sudditanza, la frequenza dell'ospedale rappresenti un'insostituibile possibilità di aggiornamento.

La precedente amministrazione dell'Aso S. Croce e Carle (diretta dalla dottoressa Baraldi) ha deliberato di annullare completamente tutte le autorizzazioni alla frequenza volontaria, sia dei medici che di altre figure professionali; verosimilmente a seguito di abusi di alcuni "esterni" dal comportamento non del tutto specchiato. E come sempre, per la condotta disonesta di pochi anche tutti gli altri ne

subiscono le conseguenze.

Da successivi contatti con colleghi della direzione sanitaria sono venute a conoscenza della disposizione favorevole da parte della nuova amministrazione (diretta dal dottor Bedogni) a rivedere quella delibera. Non si capisce infatti quale sia l'utilità dell'abolizione della figura del frequentatore volontario che, a costo zero, non solo apprende ma in qualche caso può addirittura apportare risorse all'azienda.

Se accettare la frequenza di un medico "anziano" quasi in uscita dal Ssn potrebbe apparentemente non avere un significativo impatto positivo sulla collettività, si pensi invece a un giovane medico (o addirittura a uno studente interessato a sviluppare la propria tesi di laurea) che inizi a frequentare una Divisione - spesso collegata ad ambienti universitari - con la prospettiva di proseguire la formazione in Scuole di specializzazione e rientrare in forza nell'azienda.

Perché perdere anche questa occasione di formare le future risorse che potranno in un prossimo futuro essere motivate a rimpiazzare, con la loro esperienza acquisita in loco, i colleghi posti in quiescenza? Il S. Croce ha da sempre rivestito un apprezzato ruolo di insegnamento e formazione. Non penso sinceramente che un siffatto irrigidimento e atteggiamento di chiusura possa dare lustro a una così prestigiosa istituzione. Non è sufficiente una eventuale revisione delle regole, se queste si fossero rivelate inadeguate, anzi-

ché il loro totale azzeramento? A fronte della suddetta dichiarata disponibilità tuttavia i mesi (otto) passano senza alcun segnale positivo.

È quindi attraverso la vostra autorevole tribuna che spero di riuscire a stimolare la nuova amministrazione a voler considerare, in tempi non biblici, la possibilità di rivedere quel regolamento interno, magari ponendo delle giuste limitazioni (da un eccessivo permissivismo alla chiusura totale ci sono parecchie posizioni intermedie) e/o subordinando la concessione dell'autorizzazione a un consenso dettagliato del Direttore della Divisione o Dipartimento; consentendo a professionisti motivati di poter continuare ad usufruire di questa insostituibile opportunità.

Opportunità che nel mio caso (e credo analogamente in quello dei colleghi coinvolti) è anche quella di essere utile ai miei pazienti nell'ottica di una gestione collegiale dell'iter diagnostico-terapeutico, oltre che assorbire le novità dell'evoluzione scientifica.

L'amara considerazione dettata da questo ritardo (pur nella piena convinzione che la risoluzione di altre più importanti problematiche abbia indiscutibilmente la priorità) è che singolarmente e personalmente ognuno di noi ha evidentemente un peso molto scarso nella considerazione del S. Croce. Ma qual è invece, per il bene dei nostri pazienti, il peso e l'importanza del nostro aggiornamento?

Giorgio Fossati
medico di medicina
generale in Centallo